

L'amore è sempre nuovo.... **La Parola**

Nel terzo incontro cercheremo di fare una revisione del nostro parlare delle parole dette e del nostro stile scelto. Gesù ci suggerisce che il nostro parlare sia "sì sì, no no" e prova a toccare elementi essenziali della vita dei francescani: Il silenzio, la parola, l'annuncio del Vangelo e la vita di relazione.



"Ascolto" forse è la parola chiave che ci porta alle diverse prospettive della nostra vita, per non cedere alla tentazione che il nostro parlare sia solo il dar fiato alla nostra bocca, ma per cercare di far in modo che ogni parola sia "bene-dizione", ossia la capacità di dire bene di Dio, di me stesso, di ogni uomo, di ogni creatura, senza cedere alla maldicenza.

Il cammino verso la "bene-dizione" è fatto di confronto con la Parola, che sussurra al nostro cuore parole d'amore, d'accoglienza, di comunione.

LA parola

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5, 27-37)

"Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; 28 ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. 29 Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. 30 E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna. 31 Fu pure detto: Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio; 32 ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. 33 Avete anche inteso che fu detto agli antichi: Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti; 34 ma io vi dico: non giurate affatto: né per il cielo, perché è il trono di Dio; 35 né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. 36 Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. 37 Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno".

L'AMORE COMINCIA DALL'ASCOLTO – il primato dell'ascolto

Oggi che ci troviamo nell'era delle grandi comunicazioni di massa, viviamo ormai sommersi dalle parole.



E così accade che i brevi momenti che abbiamo a disposizione per poter stare un po' in comunione vengono subito riempiti di comunicazioni rapide e magari anche di parole pronunciate velocemente senz'averne il tempo di rifletterle. Ciascuno di noi finisce col concentrarsi non sulle cose che ascolta ma sulle cose che deve dire. Eppure Giacomo scrive nella sua epistola: "Sappiate questo, fratelli miei carissimi: che ogni uomo sia pronto ad ascoltare e lento a parlare" (Giac 1:19). Questa esortazione si ritrova spesso nella sapienza d'Israele. Per esempio,

nel libro dell'Ecclesiaste è scritto: "Non essere precipitoso nel parlare..." (Eccl 5:1). E nel libro dei Proverbi è scritto addirittura: "Hai mai visto un uomo precipitoso nel parlare? C'è più da sperare da uno stolto che da lui.

La fede nel Dio vivente che si è rivelato nella storia comincia dall'ascolto della sua Parola, quella Parola che per noi cristiani si è poi fatta carne nella persona di Gesù Cristo, nel quale Dio è venuto a parlarci personalmente.

E infatti l'Apostolo Paolo dirà poi: "Così la fede viene da ci che si ascolta e ci che si ascolta viene dalla parola di Cristo" (Rom 10,17). La nostra fede nasce dall'ascolto della Parola di Dio ed essa si basa anche sulla Bella Notizia che Dio, non soltanto vuol farsi ascoltare, ma Egli stesso ci ascolta. Il credente può rivolgersi in questi termini al Signore nella fiduciosa consapevolezza che Egli ascolta i suoi figli e non li abbandona.

Bonhoeffer, nel suo libro intitolato Vita comune, scrive appunto: "Il primo servizio che si deve agli altri nella comunione, consiste nel prestar loro ascolto. L'amore per Dio comincia con l'ascolto della sua Parola, e analogamente l'amore per il fratello comincia con l'imparare ad ascoltarlo".

Ora Gesù è per noi colui che ama Dio fino in fondo perché è l'unico che sa veramente prestare ascolto alla voce del Padre, e Gesù è, allo stesso tempo, colui che ha amato il prossimo fino in fondo perché è l'unico che ha saputo prestare ascolto a ogni genere di persona.

La nostra capacità di ascoltare spesso è selettiva, perché per esempio preferiamo ascoltare chi sappiamo già che la pensa come noi ma possiamo per imparare a farlo dall'esempio di Cristo.

Innanzitutto c'è da dire che il presupposto per poter imparare ad ascoltare è che, come scrive Giacomo, "impariamo ad essere lenti nel parlare" per poter lasciare al nostro prossimo lo spazio di cui ha bisogno per potersi esprimere. Quando, per esempio, in una conversazione ci si ruba la parola a vicenda significa che non si ha la pazienza di stare ad ascoltarsi, perché non ci si sa ascoltare, ma ognuno è orientato soltanto a dire la sua senza voler ascoltare le ragioni dell'altro. Pertanto, solo se impariamo a essere lenti nel parlare e dunque a lasciare all'altro lo spazio per potersi esprimere, possiamo poi essere pronti per imparare ad ascoltare.

Ci sono infatti **vari livelli di ascolto**:

Il primo livello è quello conoscitivo che si basa semplicemente sul ricevere le informazioni che vengono dall'altro.

Il secondo livello è quello emotivo, perché riusciamo anche a sentire le emozioni, gli stati d'animo e i sentimenti che l'altro ci trasmette mentre sta comunicando con noi.

Il terzo è quello esistenziale, in base al quale dovremmo riuscire a sentire dentro di noi la condizione esistenziale nella quale il nostro interlocutore si trova.

Di solito il nostro ascolto si ferma al primo livello. Nella migliore delle ipotesi, raggiungiamo il secondo livello, quello emotivo, coi nostri cari o con gli amici più intimi. Per raggiungere questo secondo livello dobbiamo per dedicarci soltanto all'ascolto e a nient'altro: possiamo riuscire a sentire dentro di noi qual è lo stato d'animo di chi ci sta parlando se ci fermiamo un attimo e stare ad ascoltarlo guardandolo possibilmente negli occhi.

Per poter ascoltare il secondo livello emotivo bisogna prestare attenzione anche al suo tono di voce, ai suoi sguardi e alle espressioni del suo volto. Non bisogna dunque fermarsi alle parole ma bisogna imparare a scorgere il non-detto che spesso si nasconde dietro le parole. Pochi per giungono al terzo livello, quello esistenziale, in base al quale dovremmo riuscire a vivere in noi stessi quello che l'altro sta vivendo. Gesù stesso prima di ogni altra cosa entrava in relazione con chi gli stava di fronte personalizzando il rapporto perché prima del contenuto ci sono le persone e la comunione con loro, "e fissatolo lo amo" (Mc 10,21).

Gesù per noi è colui che ha saputo ascoltare il prossimo ad un livello così profondo e lo ha fatto immedesimandosi nella condizione esistenziale di ogni persona facendo proprie le sofferenze e le angosce della gente che incontrava. La capacità di ascoltare è intrinseca alla capacità d'amare: ci pu essere un ascolto senz'amore ma non c'è amore senz'ascolto. L'amore di Dio verso l'umanità si rivela nel fatto che Dio ascolta le grida del suo popolo e interviene in suo favore. Ma anche il nostro amore per Dio comincia con l'ascoltare la sua Parola e, similmente, il nostro amore verso il prossimo non pu che cominciare con l'imparare ad ascoltarlo.

Dicono Francesco e Chiara

- Francesco e Chiara sono un uomo e una donna "belli e veri". Come ci sono arrivati? Sono persone del "Sì" alla chiamata di DIO e "no" a tutto ci che è male o è di ostacolo.
- Francesco e Chiara si rivelano persone del "Sì, sì". "No, no". "Sì" a Dio, alla chiamata di DIO, all'altro che la condivide con me, "No" a tutto ci che è di ostacolo ed è "di troppo".
- Allora si rifuggono i giri di parole quando il cuore ha deciso di amare! Chiara rispose con chiarezza a Papa Gregorio IX quando le propose di accettare per sicurezza qualche proprietà!



Chiara ottenne da Francesco una prima regola fondata sulla povertà. Il carisma della donna si manifestò dentro le mura del monastero in contemplazione e preghiera con la ferma e coraggiosa difesa della povertà. Questo è il tema centrale della sua esperienza mistica, la “sequela Cristi”, da cui Chiara non volle essere dispensata nemmeno dal Papa.

Il cardinale Ugolino, vescovo di Ostia e protettore dei Minori, le diede una nuova regola che attenuava la povertà, ma lei non accettò sconti: così Ugolino, diventato papa Gregorio IX (1227-1241) le concesse il privilegio della povertà, Solo abbandonando i beni materiali e affidandosi a Dio, Chiara si sente libera di percorrere il suo cammino religioso. Soltanto dopo la sua morte, una racconto scritto da Tommaso da Celano ne narra la vita scandita dal silenzio, dalla preghiera, dalla ricerca continua di "altissima povertà".

Le battute essenziali di un dialogo intercorso tra la Santa e Gregorio IX narrano con evidenza le differenti prospettive e sensibilità dei due protagonisti. Il Papa tentò di persuadere Chiara affinché accettasse dei possedimenti, ma ella resistette «con animo risoluto». Gregorio IX allora insistette: «Se temi per il voto, noi te ne assolviamo». «Santo Padre — gli rispose la santa — non desidero giammai, in perpetuo, essere assolta dalla sequela di Cristo».

--- Francesco e Chiara hanno voluto, hanno promesso ma, prima ancora, hanno creduto a Colui che stava tessendo con loro una storia.

--- “In questo “gioco” tra silenzio e suono, tra ascolto e parola, siamo chiamati a conformare il nostro desiderio di dialogo alla bellezza delle parole di Gesù che è capace di amare la verità, ma soprattutto di amare l’uomo, immagine concreta della Verità”. (Paola Brovelli, FVS, gen 2017, pg. 17).

Silenzio e riflessione personale

Domande:

- Quali parole portano comunione e quali parole portano divisione?
- Il mio parlare è sempre “sì, sì”, “no, no”? al lavoro, in famiglia, con gli amici, in fraternità?
- Le mie parole rivelano la mia fedeltà alla verità?
- Ci sono parole che non hai mai detto per paura di ferire? E’ sempre il caso di dire tutto? O a volte è meglio tacere?
- Come vivo in fraternità il mio rapporto con l’altro? Riesco a fare il giusto silenzio per fargli spazio?

Condivisione